

La replica: «Vado avanti, pensino piuttosto al Tg3»

«Fede calpesta la par condicio»

Cartellino giallo del Garante

Il Garante tira le orecchie a Emilio Fede e lo invita ad essere, nella sostanza meno di parte. Le proteste piovute sul tavolo di Santaniello dunque si sono rivelate corrette. Ma Fede non ci sta. E annuncia che non asseconderà la richiesta del garante anche se rischia l'oscuramento. Anzi si prende la briga di segnalare al Garante il lavoro per i prossimi giorni. Per Vita la replica di Fede «è gravissima» e parla di «atteggiamento eversivo»



MARCELLA GIANNELLI

ROMA Emilio Fede a rischio oscuramento. Se infatti il direttore del Tg4 non dovesse dar seguito all'invito del Garante per l'edizione ad essere più obiettivo e ad assicurare il nequilibrio delle presenze delle forze politiche nei suoi telegiornali senza sbandare troppo come adesso avviene verso il Polo guidato da Silvio Berlusconi gli potrebbe anche capitare di vedersi condannato alla sanzione massima prevista dalla legge che è quella appunto di non poter andare in onda. Somme sotto i baffi (che non ha) il fedele Fede all'ipotesi. Sai che can can si potrebbe mettere in piedi se un così clamoroso bavaglio alla sua libertà di espressione dovesse essere preso in considerazione. Non tema. E non sperti. Per il momento il professor Santaniello gli ha solo ricordato che deve stringere un bel po' i tempi che dedica al Cavaliere di Arcore ed ai suoi alleati e dedicarne un po' di più anche se a malincuore agli avversari. Il Garante in somma nel prendere il provvedimento ha fatto accorto le numerose denunce che dall'inizio della campagna elettorale sono piovute sul suo tavolo di supremo controllore della par condicio e delle quali Fede ha scelto di non discutere pur invitato a farlo con il Garante. Ma quel giorno ricordava in azienda veniva D'Alema. Come potevo essere assente ad un'occasione così importante.

«Craxi volle Forza Italia» Ma Silvio dice: non è vero

Silvio Berlusconi ha smentito. Non c'è stato nessun collegamento con il Psi di Craxi per decidere la nascita di Forza Italia. «Non ricordo, ha detto il leader di FI, di aver avuto l'incontro con Craxi al quale fu riferito un ex consulente di Publitalia, Ezio Cartotto, secondo il quale il leader socialista avrebbe sollecitato la nascita del movimento. Nego che ci possano essere collegamenti con il Psi e con Craxi per la forza politica che abbiamo creato. Avevo parlato di questo progetto con tante persone, da Montanelli, a Martinazzoli, a Segni». Nei giorni scorsi Cartotto, ex democristiano, entrato tre anni fa nello staff che preparava il nuovo movimento politico di Forza Italia, ha infatti annunciato un libro nel quale scrive di un incontro che ci sarebbe stato nell'aprile del '93 tra Craxi e Berlusconi durante il quale l'allora leader socialista avrebbe sollecitato la nascita di un nuovo partito. Carlo Ripa di Meana per tre anni membro del Psi ritiene la notizia data da Cartotto improbabile, ma non la esclude. «Che si sia tenuta una riunione segreta ad Arcore a me non risulta. Ne ha detto francamente appare plausibile il tentativo di affidare, a nome dei partiti uscenti Psi e Dc il compito di organizzare una nuova formazione politica specializzata nel drenare il voto sfiorito e a rischio di dispersione. Craxi se mai ha concluso Ripa di Meana pensava alla successione alla segreteria socialista»

Ma torniamo alla questione sollevata dal Garante. Fede insiste. Quello che faccio ritengo sia giusto dice e non farò nulla per modificare il mio modo di raccontare la politica. Nessuno si può permettere e mi riferisco non al garante ma ai partiti e al movimento dell'Ulivo in testa di tentare di sindacare la libertà di espressione di un giornalista. Prima di pensare a me il Garante deve intervenire sul modo di fare informazione del Tg3 che è pagato dai cittadini. Ribadisco la fiducia a Santaniello aggiunge ma non dimentichiamoci che in questo Paese le garanzie costituzionali esistono ancora. Io lavoro nel rispetto del principio della libertà d'informazione. Nessuno paga per vedermi. Chi mi sceglie vuole vedere Emilio Fede ed aggiunge minaccioso stanno attenti a quelli del Tg3 e siano obiettivi. Altrimenti farò come loro e peggio di loro. Sulla stessa lunghezza d'onda nel criticare il Tg di Moresca insieme a quello di Carlo Rossella ci si è messo anche Maurizio Gasparri coordinatore dell'esecutivo di Alleanza Nazionale che si augura che la stessa solerzia nel censurare usata nei confronti di Fede il garante la applichi anche nei confronti dei telegiornali della Rai.

Per Vincenzo Vita responsabile dell'informazione per il Pds «la replica di Emilio Fede alle disposizioni del Garante in merito alla fasiziosità del Tg4 è gravissima. Si tratta di un atteggiamento eversivo che la dice lunga sui caratteri della campagna elettorale in atto mentre l'informazione costituisce un bene collettivo e non può mai diventare fazione. Per l'esponente del Pds il Tg4 si è contraddistinto per un evidente partigianeria e di questo sono consapevole innanzitutto i telespettatori. Siamo molto preoccupati per il clima che si può creare con affermazioni inscienti come quelle di Emilio Fede. Ci auguriamo davvero ha concluso Vita che si ripristini seriamente la par condicio per garantire al paese una comunicazione equilibrata e pluralistica»

LA HIT PARADE DELLA TELEPOLITICA

Confronto tra i contenuti dei programmi di telepolitica e gli interessi degli elettori. «Qual è secondo il suo personale punto di vista il problema più importante per il Paese che il futuro governo dovrà affrontare?»

Contenuti delle trasmissioni	1° Sett				2° Sett				3° Sett				4° Sett			
	1° Sett				2° Sett				3° Sett				4° Sett			
Lavoro e sviluppo	10.4	10.4	10.4	10.4	18.6	18.6	18.6	18.6	13.4	13.4	13.4	13.4	16.9	16.9	16.9	16.9
Fisco e deficit pubblico	26.1	26.1	26.1	26.1	14.2	14.2	14.2	14.2	17.1	17.1	17.1	17.1	13.2	13.2	13.2	13.2
Stato sociale	9.9	9.9	9.9	9.9	18.2	18.2	18.2	18.2	12.1	12.1	12.1	12.1	12.7	12.7	12.7	12.7
Ordine pubblico	2.9	2.9	2.9	2.9	5.9	5.9	5.9	5.9	5.4	5.4	5.4	5.4	2.8	2.8	2.8	2.8
Questione morale e giustizia	17.4	17.4	17.4	17.4	7.9	7.9	7.9	7.9	9.5	9.5	9.5	9.5	15.1	15.1	15.1	15.1
Altre regole	18.4	18.4	18.4	18.4	24.2	24.2	24.2	24.2	22.9	22.9	22.9	22.9	20.8	20.8	20.8	20.8
Futuro governo	12.8	12.8	12.8	12.8	10.2	10.2	10.2	10.2	18.6	18.6	18.6	18.6	16.1	16.1	16.1	16.1
Europa, altro	2.1	2.1	2.1	2.1	0.8	0.8	0.8	0.8	1.1	1.1	1.1	1.1	2.4	2.4	2.4	2.4

Interessi degli elettori	1° Sett				2° Sett				4° Sett			
	1° Sett				2° Sett				4° Sett			
Lavoro e sviluppo	48.8	48.8	48.8	48.8	50.4	50.4	50.4	50.4	55.2	55.2	55.2	55.2
Fisco e deficit pubblico	20.6	20.6	20.6	20.6	13.2	13.2	13.2	13.2	13.6	13.6	13.6	13.6
Stato sociale	13.6	13.6	13.6	13.6	20.4	20.4	20.4	20.4	18.1	18.1	18.1	18.1
Ordine pubblico	4.0	4.0	4.0	4.0	3.6	3.6	3.6	3.6	3.1	3.1	3.1	3.1
Questione morale e giustizia	4.4	4.4	4.4	4.4	4.0	4.0	4.0	4.0	2.8	2.8	2.8	2.8
Altre regole	5.3	5.3	5.3	5.3	5.3	5.3	5.3	5.3	5.2	5.2	5.2	5.2
Futuro governo	0.5	0.5	0.5	0.5	1.1	1.1	1.1	1.1	0.9	0.9	0.9	0.9
Europa, altro	2.7	2.7	2.7	2.7	1.9	1.9	1.9	1.9	1.2	1.2	1.2	1.2

Evoluzione degli scarti	1° Sett				2° Sett				4° Sett			
	1° Sett				2° Sett				4° Sett			
Lavoro e sviluppo	-38.4	-38.4	-38.4	-38.4	-31.8	-31.8	-31.8	-31.8	-38.3	-38.3	-38.3	-38.3
Fisco e deficit pubblico	-5.5	-5.5	-5.5	-5.5	+1.0	+1.0	+1.0	+1.0	-0.4	-0.4	-0.4	-0.4
Stato sociale	-3.7	-3.7	-3.7	-3.7	-2.2	-2.2	-2.2	-2.2	-5.4	-5.4	-5.4	-5.4
Ordine pubblico	-1.1	-1.1	-1.1	-1.1	+2.3	+2.3	+2.3	+2.3	-0.3	-0.3	-0.3	-0.3
Questione morale e giustizia	+13.0	+13.0	+13.0	+13.0	+3.9	+3.9	+3.9	+3.9	+12.3	+12.3	+12.3	+12.3
Altre regole	+13.1	+13.1	+13.1	+13.1	+18.9	+18.9	+18.9	+18.9	+15.6	+15.6	+15.6	+15.6
Futuro governo	+12.3	+12.3	+12.3	+12.3	+9.1	+9.1	+9.1	+9.1	+15.2	+15.2	+15.2	+15.2
Europa, altro	-0.6	-0.6	-0.6	-0.6	-1.1	-1.1	-1.1	-1.1	+1.2	+1.2	+1.2	+1.2
Scarto globale	43.8	43.8	43.8	43.8	35.1	35.1	35.1	35.1	44.4	44.4	44.4	44.4

Fonte: CRA - Nielsen Mediamonitor

LA HIT PARADE DELLA TELEPOLITICA

«Tra i programmi televisivi che ha visto nel corso dell'ultima settimana, qual è stato quello che le ha fornito maggiori informazioni sulle proposte politiche delle formazioni in campo?» «Tra i programmi che ha visto nel corso dell'ultima settimana, qual è stato quello che ha apprezzato di più per la sua capacità di interessarla e coinvolgerla nella campagna elettorale?»

Informazione proposta poi	chi vota		chi si astiene	
	chi vota	chi si astiene	chi vota	chi si astiene
Mixer	4.2	4.1	3.8	3.0
Linea tre	7.2	3.2	7.3	2.1
10 minuti	0.9	0.5	1.0	0.5
Costanzo Show	14.5	8.0	12.3	7.4
Porta a porta	21.0	9.0	18.6	7.4
Il fatto	4.2	3.4	3.3	1.1
Napoli capitale	2.9	2.3	3.6	1.8
Fatti e misfatti	2.3	1.4	2.0	0.5
Giorno per giorno	1.4	1.1	1.0	0.7
Tribuna elettorale	2.6	0.9	2.5	1.1
Altri programmi	3.0	3.0	2.1	2.5
Nessuno	35.7	63.0	42.5	72.0

Fonte: CRA - Nielsen

Forse ha ragione D'Alema quando invita leader politici e anchorman a concentrarsi da qui al 21 aprile alle interviste sui programmi tralasciando gli spettacoli e faccenda. Troppo spazio alle salse e agli show, poco alle proposte concrete degli schieramenti. Cresce infatti proprio mentre la campagna elettorale volge al termine, il divario tra gli argomenti trattati in tv e gli interessi reali dei telespettatori. E quanto emerge dalla rilevazione settimanale Mediamonitor sulla «telepolitica». In vista del voto del 21 aprile il sondaggio è stato condotto su un campione Cra Nielsen, rappresentativo della popolazione italiana intervistato telematicamente il 15-17 marzo (3 081 casi), il 23-24 marzo (3 429 casi), il 30-31 marzo (3 723 casi), il 5-7 aprile (2832 casi). I dati sull'analisi del contenuto dei programmi televisivi sono opera del gruppo Mediamonitor dell'Università degli studi di Roma «La Sapienza» coordinato da Mario Morcellini e Sara Bentivegna.

ELEZIONI E TV. Altissimo il divario tra argomenti trattati e interessi reali

La telepolitica lontana dai cittadini

A distanza di pochi giorni dall'apertura delle urne la campagna elettorale televisiva è decisamente entrata nel vivo con la sua offerta variegata di programmi destinati ad ospitare i leader degli schieramenti in campo. In un turbinio di presenze dei van soggetti presenti addirittura nella stessa serata in programmi di versi si attende il confronto finale previsto per il 19 aprile tra Berlusconi e Prodi a mo' di soggetto definitivo del confronto/scontro televisivo tra Polo della libertà e Ulivo.

In attesa di quello che si configura come un media event i telespettatori/elettori continuano a seguire programmi di telepolitica trasmessi dalle varie emittenti confermando una netta preferenza per Porta a porta, Maurizio Costanzo Show e Linea 3. Nel contempo il numero di soggetti che dichiarano che non si receranno alle urne il 21 aprile continua a mantenersi intorno al 20% nonostante il dispiegarsi della campagna e il moltiplicarsi delle occasioni di presa di parola da parte dei candidati. Il partito del non voto continua a raccogliere le adesioni più consistenti tra i giovani e le donne i soggetti con un basso livello di istruzione e con una forte estraneità al mondo della carta stampata accompagnata da un forte consumo televisivo. Nei confronti dei programmi elettorali trasmessi dalla tv i soggetti intenzionati a non votare esprimono scelle e valutazioni profondamente diverse da coloro che dichiarano di aver già esercitato un'opzione di voto. Innanzitutto una quota pari al 63% dei soggetti dichiara che nessun programma è stato in grado di offrire informazioni utili (rispetto al 35.7% dei soggetti che voteranno) e addirittura il 72% sostiene che nessun programma ha avuto la capacità di suscitare interesse per l'appuntamento elettorale (rispetto al 42.5% di coloro che sono intenzionati a votare). In secondo luogo riguardo agli specifici programmi si registra una sensibile contrazione della preferenza assegnata alle trasmissioni condotte da Vespa Costanzo e Annunziata arrivando in taluni casi a dimezzare il valore registrato dagli altri soggetti. Esempio a tal proposito è il caso



di Porta a porta a cui viene riconosciuta la capacità di offrire informazioni dal 21% dei soggetti orientati a votare e dal 9% di quelli che dichiarano che non voteranno. Di fronte a tale evidente divario nelle valutazioni l'unica eccezione è costituita da Mixer che riesce a mantenere una quota significativa di consensi in entrambi i gruppi di soggetti. Questa capacità di tenuta di Mixer trova una conferma nell'analisi dei dati relativi alla dieta televisiva della quota più rilevante dei soggetti che dichiarano che non voteranno vale a dire i giovani dai 18 ai 24 anni. In questa fascia di età infatti le indicazioni dei soggetti sui programmi capaci di suscitare interesse per la campagna in corso raggiungono nel caso del programma condotto da Minoli un valore superiore a quello registrato in corrispondenza dei soggetti che voteranno (rispettivamente 52 e 35%).

Alla base di tale scarto può essere collocato un diverso gradimento per i formati televisivi adottati nel corso della campagna. Il formato di Mixer con le sue incalzanti domande e infatti più vicino al ritmo televisivo di quanto non lo sia lo stile di Vespa. Non a caso i soggetti che preferiscono Mixer sono gli stessi che si espongono quotidianamente al mezzo televisivo dalle tre alle quattro ore.

Un'ulteriore indicazione che può essere tratta da questa apparente anomalia ha a che fare con il rifiuto da parte dei soggetti di stanti ed estranei alla competizione in corso per lo stile stesso che ha caratterizzato alcuni dei programmi trasmessi. La competenza televisiva acquisita con l'esperienza sembrerebbe in questo caso punire la rissa ritenuta incapace di aiutare a comprendere nonché di suscitare coinvolgimento e partecipazione nell'evento in corso e premiare per converso un'esposizione più chiara e meno caotica delle specifiche posizioni. Se si vuole conquistare il consenso di questa quota di elettorato ancora incerta o orientata all'astensione

determinante per la vittoria di uno schieramento sull'altro è quindi necessario abbandonare o rifiutare una comunicazione aggressiva e rissosa che se può soddisfare un bisogno gladiatorio da parte dei telespettatori certo non si configura come un'occasione per rivitalizzare usurate deleghe di rappresentanza.

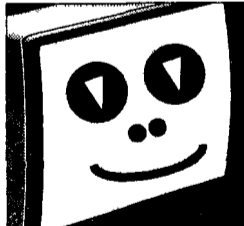
Nell'insieme il quadro che emerge da un mese di monitoraggio parallelo degli elettori e delle trasmissioni non è certo lusinghiero per queste ultime. Nonostante lo scarto tra interessi del pubblico e contenuti delle trasmissioni fosse già evidente dalle rilevazioni di un mese fa (indice 43.8) non si può dire che nelle settimane successive conduttori e leader politici abbiano fatto molto per ridurre. Anzi alla fine del periodo il nostro indice di scollamento tra trasmissioni e pubblico ha raggiunto il suo valore massimo (44.4). Questa voragine che si è aperta tra tv elettorale e pubblico si deve soprattutto a tre fattori: 1) l'elettorato ha accentratato nel tempo il suo già elevato interesse per i temi del lavoro dello sviluppo e dello Stato sociale. Questo trend non è mai venuto meno e nelle ultime due settimane ha finito per coinvolgere anche quei segmenti di elettorato che al inizio della campagna elettorale avevano indicato altri temi compresi il fisco. Su 100 elettori che 15 giorni fa avevano indicato come tema chiave il fisco ad esempio ben 40 hanno cambiato priorità e oggi indicano invece la loro sviluppo e Stato sociale. 2) Se si eccettua la seconda settimana la capacità o la volontà dei protagonisti delle trasmissioni di aggiustare il tiro si è rivelata minima. Lo spazio dato al lavoro è cresciuto di 67 punti contro uno scarto da colmare di circa 40 solo il peso rispettivo dei temi fiscali del welfare ha manifestato una certa tendenza al riequilibrio (declino dei temi fiscali lieve ascensione dei temi dello Stato sociale). 3) Non solo la tv non è stata capace di inseguire il pubblico ma sui temi per politici come il futuro governo e le regole (par condicio antitrust in forme istituzionali ed elettorali) ha messo in atto una vera e propria fuga dalle aspettative degli elettori aumentando considerevolmente lo spazio dedicato a temi che erano già eccessivamente presenti un mese fa. In questa situazione sembra ragionevole pensare che i margini che restano ai protagonisti della campagna elettorale per attirare o convertire l'elettorato incerto sono legati soprattutto alla capacità di mettere la sordina ai temi più astratti (regole) o più interni al campo politico (governi o alleanze) e di mostrarsi credibili sull'unico tema che interessa davvero la maggioranza degli italiani il lavoro.

Università degli studi di Roma
** Università degli studi di Torino

L'importante in questa campagna elettorale sembra sia vedere come la rappresenta la tv. Ma non è detto che gli italiani voteranno la formazione più fotografica come al concorso di Miss Italia. Se no è chiaro vincerebbe la Melandri. Ultima classificata la Maiolo che sembra Mancuso con la parrucca.

E a proposito di Mancuso la sua figura sinistra e le sue minacce trasversali ci hanno rovinato il sonno venerdì sera fino al punto da farci riaccendere la luce per andare a consultare qualche volun e cercare di decifrare le sue cupe minacce. Non ne abbiamo ricavato niente se non la convinzione che l'ex ministro più che di un intervento filologico ha bisogno di un supporto logico. Mentre parlava Mancuso i ragazzi del Polo sembravano paralizzati dal terrore e Berlusconi quando finalmente il vecchietto ha finito di insultare (Prodi mentitore Bianco in colto) ha reso istancamente come dopo uno scampato pericolo. Finì che non è Einstein aveva capito che era meglio lasciare a casa Mancuso ma il ns. hio era che a sostituirlo fosse chiamata la Parenti. Scheggia impazzita della ex magistratura.

Ma passando ai due contendenti principali ormai è letteratura Berlusconi ormai all'ennesima replica del suo limitato repertorio recitava



La preghiera buonista del mitico Bartali

MARIA NOVELLA OPPO

la sua parte con un raggelato auto in tismo. L'uscita del perseguitato gli è venuta peggio di altre volte ma di livello professionale. Mentre bisogna dire che il monologo dell'imprenditore che si è fatto da se stavolta è stato proprio finato via e rovinato dal giorno che ormai è diventato un tic crudele.

Sul tre spolo avverso il professor Prodi era sicuramente teso e preoccupato ma sapeva di non battersi per l'Oscar alla migliore interpretazione e quindi ha detto pacatamente le sue ragioni assestando qualche buon colpo. Sulla sua faccia lunare si disegnava la sorpresa e la rabbia. L'attenzione è l'impugnatura in cerca. Non che la buona fede. Mentre l'uscita Annunziata va riconosciuto merito orgoglioso di aver tentato

(purtroppo senza riuscirci) di tenere a freno la prepotenza del cavaliere intimandogli per la prima volta nella vita un duro. Basta Berlusconi. Panchina lunga attorno ai due leader. D'Alema scalpitava ma ha potuto alla fine segnare qualche gol. E' l'unico e chi piace quella sua faccia lunga da sanbabilino impunito. A noi no. Continua a sembrarci una zuccina con gli occhiali da nazista. Mentre non possiamo negare che ormai non sapremmo rinunciare al siparietto comico fornito dalla Lega. Pagliarini non è Bossi ma ha tenuto alta la bandiera della risata padana (o celtica?). Grande tradizione culturale che rappresenta il meglio del cabaret meneghino. E' possibile che i nordisti prenderanno per questo molti voti giostandosi allegra

mente la loro posizione di liben (e selvaggi). Ma la notte è lunga e sempre su Raitre la tarda serata ha ancora riservato qualche sorpresa. C'era Bartali intervistato da Gianni Mina che bofonchiava i suoi ricordi e la sua lunga rivalità con «Fausto». Un mitico antagonismo padre di tutti gli antagonismi dell'Italia contemporanea. Una sorta di maggioranza ante litteram ma sportivo umano eroico. Io prego sempre per Fausto! ha detto Giannaccio e ci è venuto in mente l'odio anzi no l'avversione dichiarata tra Prodi e Berlusconi. Una passione forte e non dissimulata visibile non che di un cambio di regime che si pretende di definire seconda Repubblica. Entriamo questa settimana in data di natura di arrivo per la fine di partita